



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 24 Maggio 2024

Sannio, meno lavoro per gli stranieri: reddito di 7,5 milioni

Le varie rimesse verso i Paesi d'origine si confermano in calo. Al primo posto l'Ucraina. Rilevati bonifici verso 107 nazioni

PROVINCIA

Domenico Zampelli

Ammonta a 7,5 milioni di euro la parte di reddito risparmiata dai lavoratori stranieri in provincia di Benevento e inviata ai rispettivi nuclei familiari nei Paesi d'origine. Un milione in meno rispetto all'importo del 2022, due milioni in meno rispetto al 2021. Analizzando i numeri, il Sannio appare come il territorio regionale in cui il lavoro straniero diminuisce di più. Al primo posto delle destinazioni c'è l'Ucraina (1,3 milioni di euro), seguita da Romania (1,2 milioni) e India (430mila euro). Tutti importi in diminuzione rispetto allo scorso anno. Aumentano, invece, le rimesse verso Pakistan, Georgia, Egitto, Colombia, Albania e Burkina Faso. Complessivamente sono 107 i Paesi del mondo raggiunti da bonifici partiti dal Sannio. Lo rivela un report della Banca d'Italia, che raccoglie e pubblica mensilmente statistiche ufficiali sulle rimesse, sia in entrata che in uscita. In quest'ultimo caso vengono anche forniti dettagli aggiuntivi sul Paese del beneficiario e sulla provincia italiana di residenza del mittente. I dati pubblicati riportano i flus-

si che transitano tramite gli intermediari ufficiali, come gli operatori money transfer, le banche e le Poste. Curioso notare come ogni provincia campana abbia una classifica diversa, a sua volta diversa dalla classifica nazionale, molto spesso con qualche specificità che è il segno di una polarizzazione. In Italia il maggior volume di denaro è quello risparmiato (e inviato) dai lavoratori bengalesi (oltre un miliardo di euro), seguito da Pakistan, Filippine e Marocco. Nel Sannio, invece, il «podio» è diverso e vede presenti Ucraina, Romania e India.

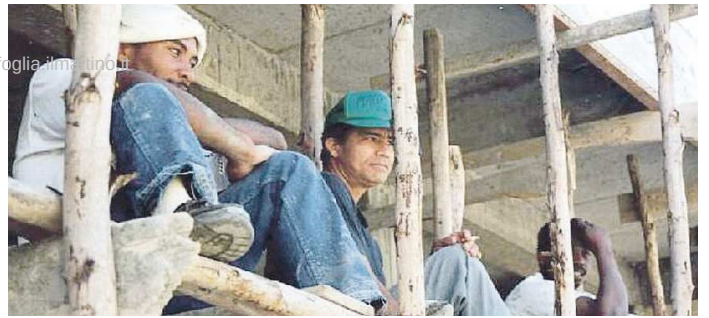
Nella top ten sono presenti Mali e soprattutto Egitto, in quest'ultimo caso con un forte incremento di rimesse, da 98mila a 229mila euro in un anno. Ad Avellino (totale rimesse 16 milioni di euro, stabile rispetto allo scorso anno) le nazioni più indicate nei bonifici sono Georgia (5,6 milioni di euro), Ucraina (1,5 milioni) e Romania (1,2 milioni). Nella top ten irpina compare il Gambia. Il totale delle somme che partono da Caserta tocca invece i 72 milioni di euro, in risalita rispetto ai 70 milioni del 2022. Il podio della componente extracomunitaria

in Terra di Lavoro vede nell'ordine India (10 milioni di euro), Ucraina (6 milioni) e Ghana (5,7 milioni). Anche in provincia di Napoli (totale 365 milioni di euro, in risalita di 3 milioni rispetto al 2022) al primo posto c'è la Georgia (63,5 milioni di euro), seguita dal Bangladesh (63,3 milioni) e dallo Sri Lanka (53,8 milioni). In quest'ultimo caso è stato registrato insieme a Milano il maggiore incremento di rimesse in un anno. A Salerno, invece, il totale raggiunge quota 86 milioni di euro (stabile rispetto al 2022) e il podio è formato da Marocco (16,3 milio-

ni di euro), India (15,4 milioni) e Georgia (11,3 milioni) in una classifica che vede anche la presenza delle Filippine. Ogni territorio regionale, quindi, ha una sua classifica e si caratterizza con una sua specificità. Una storia che si ripete a parti invertite: quello che fanno tanti lavoratori stranieri ricorda i flussi che nel '90 arrivavano dall'estero in Italia, frutto del lavoro degli emigranti che poi sono tornati. Un passato che non è poi così lontano: i numeri di Bankitalia rivelano che il saldo delle rimesse dell'Italia è diventato negativo solo dalla metà

degli anni '90, quando l'ammontare delle rimesse in uscita, inviate da un numero via via crescente di lavoratori immigrati, spesso richiedenti asilo, ha superato quello delle rimesse in entrata, lasciato dalla storia di emigrazione dell'Italia. Un altro aspetto rilevante è quello riguardante la mobilità internazionale del lavoro, che nel frattempo è cresciuta considerevolmente negli ultimi decenni, determinando così un aumento del valore assoluto dei flussi di rimesse registrati a livello globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lacrime, messaggi e palloncini in volo. Accrocca: «Adesso pace per Giuseppe»

SAN MARCO DEI CAVOTI

Marco Borrillo

Dolore infinito, smarrimento collettivo ma anche compostezza. Così San Marco dei Cavoti ha dato l'estremo saluto al suo «figlio per sempre» Giuseppe Carpinelli, il 33enne morto sul lavoro nel Trapanese precipitando all'interno di una pala eolica. Assordante, quasi surreale il silenzio che aleggiava in una chiesa Madre strabordante di persone, sia all'interno che nello spiazzale del sagrato. «Non siamo mai pronti alla morte - le parole pronunciate dall'altare dall'arcivescovo Felice Accrocca, affiancato dal parroco del paese don Luigi Ullano e dal suo vice don Lorenzo Di Chiara, oltre che da don



Luigi Colucci -. Non è facile. Non ci sono parole. D'altronde, in questo caso le parole servono a poco. Solo ad affermare in questo momento la consapevolezza che Gesù è morto alla stessa età. La sua morte fu ingiusta, come è ingiusta questa morte. Il Signore sostenga i genitori e i familiari più stretti. Chiediamo allora la forza della fede». Parole che han-

no fatto vibrare i cuori di una folla assorta in preghiera, tra le lacrime e gli sguardi persi nel vuoto anche dei numerosi amici, colleghi di lavoro, conoscenti e compaesani di Giuseppe, che come è noto lavorava per l'Ivpc Service, che fa parte del Gruppo Ivpc, con sede operativa proprio a San Marco, guidato da Oreste Vi-

gorito, che ieri ha partecipato con profondo cordoglio alle esequie insieme ad altri esponenti dell'Ivpc. Oltre alle autorità civili e militari, presente naturalmente anche il sindaco Angelo Marino, che ha portato il suo accorato saluto a nome di tutta la comunità sammarinese. Accrocca, inoltre, riferendosi durante l'omelia al dramma delle morti sul lavoro che continua a scuotere tutto il Paese, ha lanciato anche l'invito a «chiedere e sperare affinché tutto questo non si ripeta. Chiediamo che ogni uomo, ogni donna possano vivere la condizione lavorativa in sicurezza. E per Giuseppe vogliamo la pace». Nel frattempo, gli amici «di sempre e per sempre», come loro stessi si sono definiti nel toccante messaggio let-

to sul sagrato al termine della funzione, hanno atteso davanti al carro funebre, per accompagnare idealmente Giuseppe nel suo ultimo viaggio terreno. Un lungo applauso ha accompagnato il momento in cui il feretro del giovane ha lasciato la chiesa, rivolgendogli un abbraccio infinito al papà Angelo, alla mamma Antonietta, alla sorella Valentina e a tutta la famiglia Carpinelli. «Insieme piangeremo nei momenti più duri e taglieremo ogni traguardo», hanno detto gli amici, prima del toccante lancio nel cielo di palloncini bianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VESCOVO: «OGNUNO VIVA IN SICUREZZA IL PROPRIO LAVORO» TOCCANTE IL SALUTO DEGLI AMICI «PER SEMPRE»

TRA LE DESTINAZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE ROMANIA E INDIA MA GLI IMPORTI SONO COSTANTEMENTE IN DIMINUZIONE

Vertice con l'Alto Calore «Nessun trasferimento»

MONTESARCHIO

Giovanna Di Notte

Gli uffici dell'Alto Calore di Montesarchio non saranno trasferiti fino al subentro del nuovo gestore. È quanto emerso durante l'incontro, svoltosi ieri mattina, tra il presidente Antonello Lenzi e alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale di palazzo San Francesco.

Il numero uno dell'Alto Calore, che si è confrontato a lungo con il sindaco Carmelo Sandomenico e il consigliere Umberto Schiavani, ha ribadito che la sede di Montesarchio rimane centrale e che non è prevista la chiusura. «Si è trattato - ha commentato Sandomenico - di un incontro proficuo, che è servito a fare il punto della situazione, nell'ottica di una cordiale e corretta collaborazione istituzionale tra l'Alto Calore Servizi e il Comune di Montesarchio. È stata l'occasione - ha aggiunto il primo cittadino - anche per visitare la sede cittadina della società e il presidente Lenzi ha garantito che fin quando il servizio idrico dei Comuni del distretto di Montesarchio, ovvero 11 della provin-



cia di Benevento e 4 di quella di Avellino, sarà gestito da Alto Calore nelle more del subentro del nuovo gestore del servizio per il distretto idrico sannita, la sede resterà a Montesarchio e non ci sarà alcun trasferimento». Dunque, l'annunciata apertura della nuova sede a Cervinara non comporterà il trasferimento degli uffici di Montesarchio, come si era invece vociferato negli ultimi mesi creando preoccupazione tra gli utenti. Infatti, la notizia aveva suscitato numerose polemiche tra i cittadini e anche dai banchi dell'opposizione consiliare era stata sollevata la problematica, invitando l'amministrazione comunale a intervenire per non perdere un importante servizio per il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maremmano investito sdegno anche sui social

MORCONE

Luella De Ciampis

«Angelo» ucciso, forse nel sonno, da un pirata della strada sulla via dello shopping a Morcone: si tratta del giovane maremmano che, insieme al fratello a quattro zampe, tutti i giorni attraversava l'intero paese, si spaventava e fuggiva di fronte alle gatte randage del centro storico che si gonfiavano e soffiavano al suo passaggio regale e discreto. Piera lo ha trovato sulla strada principale, in un punto in cui «è difficile uccidere sul colpo» - scrive in un post su Facebook - «un cane di grossa taglia, a meno che non si guidi in maniera scellerata. Alcuni ragazzi sopraggiunti subito dopo, lo hanno spostato e adagiato su una coperta presa per proteggere Angelo almeno dopo la morte».

Lo sdegno degli animalisti del luogo e del popolo del web è indescribibile perché non si esclude l'ipotesi di un atto deliberato di intolleranza e di cattiveria nei confronti degli animali. Infatti, l'integrità del corpo e il sangue che era fuoriuscito solo dal naso e dalla bocca hanno fatto pensare a un colpo violento e preciso in-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ferto alla testa dell'animale. Poiché la zona è sottoposta al controllo delle telecamere di sorveglianza del Comune, non è escluso che le associazioni animaliste inoltrino denuncia alle forze dell'ordine e che, per forza di cose, il responsabile sia identificato e opportunamente punito. Considerato che, in caso di denuncia, i filmati devono essere acquisiti agli atti, non c'è scampo per chi ha colpito nell'ombra e poi è fuggito via. Non è la prima volta che, a cavallo del weekend, siano stati trovati gatti e cani investiti sul ciglio della stessa strada. Tra la gente, pare si sia insinuato il dubbio che non si tratti di incidenti ma di atti di crudeltà messi a segno contro chi non è in grado di difendersi.

Va a Vernillo il settore economico-finanziario

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

La notizia era nell'aria da tempo, da quando il sindaco aveva revocato l'incarico di assessore esterno a Nicola Tozzi, al quale era subentrato Denis Mercurio. Ora è arrivata anche l'ufficialità con un'apposita delibera di giunta.

D'ora in poi, il primo cittadino di San Nicola avrà anche la responsabilità del settore economico-finanziario mediante l'attribuzione della competenza relativa all'adozione di tutti gli atti gestionali di natura tecnica, amministrativa e finanziaria, compresi l'assunzione degli atti di impegno contabile e di liquidazione conseguente. Un modello organizzativo «espressamente previsto nel vigente «Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi», dal momento che è previsto per i Comuni con meno di cinquemila abitanti, come San Nicola Manfredi». La decisione viene motivata dal fatto che «ricorre la situazione di necessità derivante dalla carenza



© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'attuale dotazione organica». Pertanto, si può procedere, «in via temporanea ed eccezionale, ad affidare la responsabilità del servizio economico-finanziario al sindaco Arturo Leone Vernillo». Nella delibera, inoltre, viene specificato che «con l'attribuzione della responsabilità del settore economico-finanziario al sindaco, l'ente produce un risparmio economico effettivo anche in relazione all'importo dell'indennità di posizione organizzativa e di risultato previste nel vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, in quanto per l'attuazione dell'incarico l'amministratore comunale non percepirà nessuna indennità».

Confindustria, parte l'era Orsini: «Insieme per far crescere il Paese»

► L'assemblea lo elegge presidente con il 99,5% dei voti ► Tra i punti fermi del neo-leader la richiesta
Appello ai sindacati: riprendiamo un dialogo costruttivo della certezza del diritto per chi fa investimenti

LA NOMINA

ROMA Dialogante, aperta alle istanze che arrivano dagli associati, piccoli medi e grandi, ma anche determinata a riprendere il suo posto da protagonista e da interlocutore indispensabile nelle scelte in campo economico del Paese. Sarà questa la Confindustria di Emanuele Orsini, che ieri gli 848 partecipanti (su 865 aventi diritto) all'assemblea dell'associazione hanno consacrato nuovo presidente, con il 99,5% dei voti. Un risultato che spazza via le divisioni emerse durante un travagliato percorso di designazione. «Sono molto contento, è la dimostrazione che il sistema è riuscito a ricompattarsi» è il commento a caldo del diretto interessato in conferenza stampa, un attimo prima di addentrarsi nei capitoli fondamentali del «programma corposo».

IL PROGRAMMA

Europa, energia, competitività, attrazione degli investimenti, capitale umano e formazione, nuove tecnologie e intelligenza artificiale, spinta alle infrastrutture anche per colmare i divari che ancora dividono il Mezzogiorno dal resto del Paese. Lungo l'elenco dei temi che la Confindustria di Orsini si propone di affrontare con il «dialogo non conflittuale ma costruttivo» e la convinzione che a fronte della condivisione di «un'idea di crescita del Paese, vinciamo tutti». C'è un prin-

**IL NEO-LEADER:
«GLI IMPRENDITORI
VOGLIONO SAPERE
IN QUALE CAMPO
SI GIOCA E
CON QUALI REGOLE»**



Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

cipio però che il neopresidente considera un punto fermo: la certezza del diritto. «Un imprenditore vuole sapere in che campo gioca e quali sono le regole. Non ci possono essere norme retroattive. Altrimenti viene meno la fiducia» dice, citando espressamente la vicenda del superbonus. Più che una stoccata al governo, quello di Orsini è un appello «di metodo» per il futuro: «Se ci sono dei problemi ci si siede a un tavolo e insieme si trova una via d'uscita».

La certezza del diritto - tema sul quale Confindustria presenterà a breve un pacchetto di proposte - è strettamente legata con la ripartenza degli investimenti, «bloccati non

La squadra

Ecco il team che affiancherà il leader

Nella squadra di vertice che affiancherà Orsini, oltre a tre vicepresidenti di diritto, ci sono dieci vice presidenti eletti: Lucia Aleotti (Centro Studi), Angelo Camilli (Credito e Fisco), Barbara Ciminno (Export e Attrazione degli investimenti), Francesco De Santis (Ricerca e Sviluppo), Maurizio Marchesini (Lavoro e Relazioni Industriali), Vincenzo Marinese (Rapporti

con Territori e Categorie), Natale Mazzuca (Sud), Marco Nocivelli (Politiche Industriali e Made in Italy), Stefan Pan (Ue), Lara Ponti (Transizione Ambientale). Ai cinque delegati del presidente, già nominati, si è aggiunto Pietro Digliola (Transizione Digitale). Completano il team di vertice tre special advisor: Antonio Gozzi, Gianfelice Rocca e Alberto Tripi.

solo perché il costo del denaro è alto, ma anche perché è da dicembre 2023 che stiamo aspettando i decreti attuativi di Industria 5.0» incalza.

COSTO ZERO

Ai sindacati Orsini lancia un appello (raccolto e apprezzato da Landini e Bombardieri) alla ripresa del dialogo. Non manca però una stoccata battaglia «tutta politica» contro il Jobs act: «È una follia». Bocciatura senza appello anche per la proposta della Cisl sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa: «Non sono d'accordo». Per quanto riguarda il tema della insufficiente crescita dei salari, Orsini indica due vie: il welfare e il cuneo fiscale che «deve rimanere nell'agenda del governo nonostante le difficoltà dei conti pubblici. Per il resto Orsini promette proposte a «costo zero». Tra queste l'idea di «un piano casa», con garanzie pubbliche, per i giovani e per chi si sposta da una città all'altra per lavoro.

A due settimane dal rinnovo del Parlamento europeo, ovviamente il tema Europa è ai primi posti delle attenzioni di Confindustria: «Basta con gli atteggiamenti ideologici. Dobbiamo salvaguardare il know how della nostra industria». Orsini cita il packaging e la filiera dell'automotive, messa a rischio dalla stop all'endotermico dal 2035. E poi c'è il capitolo dell'energia, «tema di sicurezza nazionale» e di «competitività»: in attesa dell'incremento della produzione («non si può fare solo con le rinnovabili, serve il nucleare pulito») occorre affrontare il problema dei costi: «Non è possibile che le imprese spagnole paghino 14 euro a megawatt, mentre quelle italiane 86 euro». «Riflessioni profonde» servono anche sul Sud, in particolare sull'autonomia differenziata vanno rivisti «alcuni capitoli».

Glusy Franzese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis, Tavares chiama i sindacati

IL CASO

ROMA L'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, incontrerà lunedì a Torino, presso il Centro Stile, alle 17 i sindacati. Il vertice sarà incentrato su un solo specifico tema: le «prospettive future» di Stellantis, ovvero se e come l'azienda intende aumentare la produzione di auto negli stabilimenti italiani. I sindacati chiedono di discutere direttamente con Tavares alla luce delle preoccupazioni per il futuro delle fabbriche tricolori, colpite da tagli e cassa integrazione. E si augurano che l'ad annunci il lancio di un secondo modello a Mirafiori (la 500 ibrida), invece di puntare solo sugli stabilimenti esteri.

L'ultimo incontro tra Tavares e i sindacalisti è avvenuto il 10 aprile scorso, poco prima dell'inaugurazione del nuovo impianto per la produzione di trasmissioni eDct all'interno dello storico impianto torinese di Mirafiori. Tra l'altro, il nuovo vertice arriva in concomitanza con il possibile sblocco dello stallo sugli incentivi e il tavolo sull'automotive voluto dal ministro Urso. Il ministro chiede al gruppo di produrre almeno un milione di vetture nelle fabbriche italiane e di rispettare la legge sul made in Italy.

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALL'AD DEL GRUPPO
SI ATTENDE
L'ANNUNCIO DI UN
NUOVO MODELLO
DA PRODURRE
A MIRAFIORI**

L'Ocse: migliora la crescita del Pil Italia meglio di Germania e Francia

LA CONGIUNTURA

ROMA Il prodotto interno lordo nell'area dei Paesi dell'Ocse ha registrato una leggera accelerazione nel primo trimestre del 2024, segnando una crescita dello 0,4% rispetto al trimestre pre-

cedente quando l'incremento era stato dello 0,3%. Come precisa l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico, che riunisce 38 Paesi industrializzati, le economie di tre quarti degli aderenti all'area hanno registrato risultati migliori rispetto al quarto trimestre del 2023. Ri-

spetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il Pil nell'area Ocse è aumentato invece dell'1,6%.

Tra i paesi del G7, la crescita ha recuperato nel Regno Unito e Germania, dove il Pil è aumentato rispettivamente dello 0,6% e dello 0,2% nel primo trimestre,

dopo contrazioni dello 0,3% e dello 0,5% nel quarto trimestre. La crescita ha accelerato anche in Canada, passando dallo 0,2% nel quarto trimestre allo 0,6% nel primo trimestre. Così come Italia e Francia, dallo 0,1% segnato da entrambe nel quarto trimestre, sono migliorate allo 0,3% e allo

0,2% rispettivamente nel primo trimestre. Nell'area euro, la crescita ha raggiunto lo 0,3% nel primo trimestre, dopo una contrazione dello 0,1% nel quarto trimestre. Il G7 ha invece registrato nel primo trimestre una crescita inferiore ai tre mesi precedenti, passando da +0,4% a +0,3%, riflettendo l'andamento delle due principali economie che hanno registrato performance meno positive. La crescita del Pil è rallentata allo 0,4% negli Stati Uniti nel primo trimestre, dallo 0,8% nel quarto trimestre 2023 ed è diventata negativa in Giappone

(-0,5%), dopo una crescita zero. Il rallentamento negli Stati Uniti è dovuto principalmente al rallentamento della domanda interna finale (0,7% nel primo trimestre, rispetto allo 0,9% nel quarto trimestre) e all'aumento dell'1,8% delle importazioni.

Per quanto riguarda il Giappone, precisa l'Ocse, la contrazione del Pil nel primo trimestre del 2024 riflette una diminuzione dei consumi privati dello 0,7% e un calo delle esportazioni di beni e servizi del 5%, oltre alla riduzione dello 0,3% degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI SALERNO

Il Comune di Salerno in conformità al d.lgs. 36/2023 intende procedere alla istituzione di un Elenco di operatori economici da invitare alle procedure di affidamento e aggiudicazione del Comune di Salerno. Gli operatori economici interessati potranno iscriversi all'Elenco collegandosi al seguente indirizzo internet al fine di ottenere l'accesso all'area riservata e chiedere l'iscrizione in una o più sezioni: https://alboconforti.comune.salerno.it/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_lista.wp

Si evidenzia che l'Elenco di operatori economici contiene altresì la nuova sezione dedicata al COLLEGIO CONSULTIVO TECNICO previsto dall'art. 215 del d.lgs. n. 36/2023.

Le procedure di registrazione e di iscrizione sono dettagliate nella «Guida per l'iscrizione ad un Elenco Operatori» fornita dal Gestore del Sistema e reperibile sul portale nella sezione «Informazioni e istruzioni» e manuali.

La dirigente
Dott.ssa Annalisa Del Pozzo

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico
tutti i giorni compresi i festivi
dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

◇ NAPOLI - VOMERO

Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◇ PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◇ N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30 - 20,30

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemme-media.it

www.legalmente.net

La città, gli scenari

(C) Coda Digital e Servizi | 1716529926 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Restyling «Torre» maxi-cantiere al via Ritocchi alla «Sala»

► Nella popolosa scuola della zona alta lavori al termine del calendario scolastico

► Il plesso delle elementari dovrà assicurare la continuità didattica

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Parte il maxi-cantiere della scuola «Torre». Dopo l'affidamento amministrativo alla ditta esecutrice effettuato dal Comune lo scorso 28 marzo per centrare la data limite fissata dal Pnrr al 31 marzo, sta per entrare nel vivo l'avvio operativo delle attività finalizzate alla ricostruzione con messa in sicurezza ed efficientamento energetico della popolosa scuola della zona alta. I lavori scatteranno subito al termine del calendario scolastico, che si chiuderà la prima settimana di giugno, per completarsi entro la deadline del 31 marzo 2026.

L'ANTICIPO

Ma già nella giornata di lunedì le operazioni avranno un prologo con l'avvio degli interventi nel plesso «Nicola Sala» che ospita le scuole elementari. Il Comune realizzerà gli adeguamenti funzionali richiesti dalla dirigenza scolastica per accogliere gli uffici amministrativi della «Torre». Nel dettaglio, si

CITARELLI: «DUBBI SULL'IPOTESI DI TENERE IN PIEDI L'EDIFICIO» PASQUARIELLO: «SI FARÀ LEZIONE PER TUTTO IL PROSSIMO ANNO»

I BENI CULTURALI

Via al restauro dei tesori del Museo del Sannio. Reperti preziosi, su tutti le statue dell'imperatore Traiano e della consorte Plotina, rinvenute quasi un secolo fa ai piedi dell'Arco sul quale con ogni probabilità troneggiavano. Beni aggrediti dal tempo, che non si presentano al meglio delle loro potenzialità. Prova a rimediare la Provincia, che con delibera del presidente Nino Lombardi ha approvato nei giorni scorsi la proposta di restauro redatta dagli esperti Ciro Nastro e Giuseppe Di Palma, sulla base del progetto stilato dal consulente scientifico del Museo Marcello Rotili.

Tra i beni da sottoporre a lifting spiccano, come detto, i busti marmorei acefali dell'imperatore romano e della moglie. Le due statue furono ritrovate nel 1937 nei pressi dell'Arco durante lavori di scavo. Simile all'Augusto di Prima Porta a Roma, Traiano è raffigurato «stante sulla gamba destra». «La statua» spiega la relazione descrittiva «doveva reggere un rotolo nella destra e trattenere con la sinistra il paludamentum, che si avvolge alla spalla destra lasciando scoperta la spalla decorata con le insegne proprie dell'imperatore: una figura femminile in movimento con la tunica al vento, il gorgoneion,

tratta di due locali da destinare agli addetti di segreteria, uno al direttore dei servizi generali amministrativi e uno al dirigente scolastico. Per consentire l'esecuzione degli interventi, due classi della «Sala» dovranno fare il percorso inverso, trasferendosi per le ultime due settimane nella «Torre».

I DUBBI

«Nicola Sala» che svolgerà una funzione fondamentale nel prossimo anno. Pur rientrando nel progetto complessivo di abbattimento e ricostruzione in edificio unico, il settore lavori pubblici del Comune ha concordato con la ditta esecutrice «Brianti» che il plesso resti in piedi per l'intero anno scolastico

2024-2025, assicurando la continuità didattica in sede ai 279 alunni delle elementari. In tal modo ci si potrà «limitare» a trovare una sistemazione alternativa agli oltre 500 studenti delle medie, impegno di per sé probante. Ma il dirigente Edoardo Citarelli prospetta qualche dubbio e invoca ancora una volta garanzie in merito alla sistemazione degli alunni: «Nel corso dell'ultima riunione svoltasi con i rappresentanti del Comune e della ditta affidataria - riferisce il numero uno della «Torre» - ho colto chiaramente le perplessità, in particolare da parte della ditta esecutrice, circa la possibilità di mantenere in piedi il plesso «Nicola Sala» per l'intero anno prossimo. Questo

perché l'abbattimento a metà 2025 non permetterebbe di chiudere l'intervento entro marzo 2026, come previsto dalla scadenza Pnrr. Sono aspetti che non posso non segnalare, tantopiù se la dirigenza scolastica non ha ancora ricevuto a tutt'oggi alcuna comunicazione ufficiale da parte del Comune. Si continua a procedere per rassicurazioni verbali che, per quanto autorevoli e degne di credito, non fanno testo. Per il ruolo che svolgo, ho il dovere di domandarmi: cosa accadrebbe se la ditta dovesse accorgersi in corso d'opera che occorre accelerare l'abbattimento della «Sala»? Dove sposteremmo quasi 300 ragazzi? E ribadisco anche - aggiunge Citarelli - che ad oggi



Città Spettacolo ora s'insedia il Comitato di indirizzo



L'ASSETTO

Si è insediato il Comitato di indirizzo della Fondazione Benevento Città Spettacolo, riunitosi insieme ai rappresentanti del Consiglio di amministrazione presso il «Salone delle Feste» del Teatro Comunale. I membri del Comitato sono stati selezionati per la loro comprovata esperienza e competenza nei settori della cultura, dell'arte e dello spettacolo. Lavoreranno in sinergia con il cda e le istituzioni locali, le associazioni culturali e i partner nazionali e internazionali per proporre le loro linee programmatiche delle attività della Fondazione. Questi i membri del Comitato di indirizzo: lo scrittore Maurizio De Giovanni, l'artista Mimmo Paladino (collegatosi da remoto), l'avvocato e saggista Mario Collarile, il presidente di «Strega Alberti», Giuseppe D'Avino, e la professoressa Rossella Del Prete, che ricoprirà anche il ruolo di referente tra Comitato e Consiglio. Nel corso della riunione, ha portato il suo saluto il sindaco di Benevento, Clemente Mastella e si è tenuto un confronto su idee, caratteristiche e pianificazione delle prossime attività e sulla definizione delle strategie a lungo termine.

Il presidente e il direttore della Fondazione Benevento Città Spettacolo, Oberdan Picucci e Renato Giordano, hanno espresso il loro entusiasmo: «L'insediamento del Comitato rappresenta un passo fondamentale per la Fondazione. Siamo orgogliosi di poter contare sull'impegno di comprovati artisti come i maestri Maurizio De Giovanni e Mimmo Paladino, insieme a personalità di spicco del territorio». Il Comitato di indirizzo inizierà immediatamente i lavori. Tra le priorità la realizzazione della programmazione di eventi, l'incremento delle collaborazioni con istituzioni culturali e la promozione della città come destinazione turistica culturale.

non abbiamo ricevuto un quadro ufficiale relativo alla ricollazione degli oltre 500 iscritti alle medie. Segnalo che per le classi seconde ci occorrono 10 aule e non 9 come quest'anno, mi sembra che attualmente nel plesso di Capodimonte non vi siano. Anche in via Camerario ce ne occorrono 9 e non 8 per le classi terze. Auspico che il Comune ci faccia avere quanto prima un'informazione dettagliata». Come si ricorderà, il dirigente era stato protagonista nei mesi scorsi anche di un acceso scontro verbale con il sindaco Mastella sulla data di inizio lavori.

LE GARANZIE

Ma da Palazzo Mosti, l'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello frena le perplessità: «Non ci sono elementi di novità che ci facciano dubitare di quanto ci ha assicurato la ditta esecutrice. Ovvero: nel plesso «Nicola Sala» si farà lezione per tutto il prossimo anno. Ovevmai vi fossero variazioni richieste dalla ditta, che allo stato non esistono, ce ne faremo carico, esattamente come abbiamo fatto per la «Torre», trovando le sistemazioni alternative per centinaia di alunni. Confermo che da settembre, tutti gli alunni delle medie avranno la loro sede di trasferimento tra Capodimonte, Pacevechia ed ex Scolopi. Il preside sa bene quali sono i plessi che ospiteranno i ragazzi avendone ricevuto informazioni dal Comune a più riprese. Ma a tempo debito forniremo anche le comunicazioni formali richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Museo del Sannio, al via il restauro dei «tesori»



TRA I REPERTI CHE MOSTRANO I SEGNI DEL TEMPO LE STATUE DI TRAIANO E PLOTINA

due grifi affrontati, la Vittoria alata che sostiene un trofeo». La statua, al pari di quella della augusta consorte Plotina, reca i segni del tempo e di qualche manomissione umana non irrimediabile. «Il modellato superficiale - si legge ancora nella relazione - presenta diffuse abrasioni, scalfitture e sezioni la-

cunose». L'intervento consentirà inoltre di rimuovere «pulviscolo atmosferico frammito a particelle di natura carboniose prodotte dall'ambiente urbano, residui di incrostazioni legate alla sepoltura del reperto, segni di grafite applicati sulle superfici per riproduzioni effettuate nel passato».

LA LISTA

Ma la lista dei pezzi da sottoporre a restauro è lunga e comprende altri beni di primaria importanza. È il caso delle colonnine del chiostro di Santa Sofia, bene Unesco. «Si tratta di tre fusti di colonne in granito grigio a grana grossa presumibilmente di età romana - dettagliano gli autori del progetto - reimpiegate nel chiostro dalla metà del XII secolo, allorché sotto l'abate Giovanni IV fu realizzato lo stesso nell'area ove è stata ipotizzata la presenza di un precedente chiostro altomedievale». L'elenco prosegue con i due frammenti appartenenti a una trabeazione databile al I-II secolo dopo Cristo, probabilmente riconducibili alla decorazione di un edificio pubblico della Be-

neventum romana. C'è anche un monumento equestre in due frammenti, ritrovato in piazza Piano di Corte nel 1920. Nella lista dei beni da rivitalizzare si segnalano poi alcuni pregevoli opere pittoriche. In primis le tavole lignee dipinte ad olio esposte nelle sale 8, 9 e 13 del Museo, che presentano diversificate forme di degrado legate prettamente all'inquinamento. È il caso della «Vergine con Sant'Agostino» del 1584 del pittore beneventano Pippone, autore anche della «Deposizione di Cristo». Attribuita invece ad Alessandro Buono la «Resurrezione di Lazzaro», della prima metà del 1500. Più recente (Ventesimo secolo) l'olio su tavola «Si gioca a mamma» di Rubens Capaldo. Andranno ripulite anche le tele dipinte ad olio conservate nella sala 13 del Museo, che presentano alterazioni sia sulle cornici, che sulle pellicole pittoriche, con distacchi e cadute. In particolare, «La paura dell'ignoto», opera di inizio Novecento del Morelli, e l'olio su tela «La piccola balla» di Giovanni Ponticelli (metà Ottocento). Infine manufatti in legno intagliato e dorato (busti di San Francesco Saverio, Stanislao Kostka, Sant'Ignazio di Loyola), e manufatti di arredamento in legno (un armadio adibito a monetera, due poltrone) del XVIII secolo. Il costo totale dell'intervento è di 47mila euro.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

La sfida è soprattutto una questione di equilibrio. Come gestire, cioè, l'inevitabile e già evidente impatto dell'intelligenza artificiale senza restarne schiacciati. Un problema di regole, dunque, anche se come osserva il Direttore del Mattino Roberto Napolitano, citando Romano Prodi, «le regole sono bellissime per noi europei ma poi a tavola siedono sempre solo Usa e Cina». Ma non solo. «C'è bisogno di unità, proprio in Europa, per affrontare questo percorso» dice ad esempio Alberto Barachini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega a informazione ed editoria, in uno degli interventi più attesi a «La vita che verrà». Dove ci porta l'intelligenza artificiale? L'evento organizzato dal Mattino presso il Polo universitario della Federico II a San Giovanni a Teduccio, dove il futuro digitale è di fatto già di casa da anni. Barachini è dalla parte (per fortuna ancora molto numerosa) di chi sostiene che «l'intelligenza artificiale dev'essere governata, non frenata». Ma è anche perfettamente consapevole dei rischi che già stanno emergendo proprio sul versante dell'informazione: «Avevamo esultato tutti quando abbiamo scoperto il potere del web salvo poi a scoprire che nel mondo molti gruppi editoriali avevano regole assai diverse dalle nostre. Al punto che oggi parlare di dumping nell'informazione non è affatto sbagliato».

LA RELAZIONE

Come reagire? Intanto, dice Barachini, «tutelando l'originalità dei contenuti», come emerge dal documento della Commissione di esperti sull'IA la cui relazione è stata consegnata alla premier Meloni. È quella la base del Ddl appena assegnato al Senato (se ne discuterà dopo le Europee) che fissa tre priorità: la difesa del diritto d'autore, l'identificazione dei contenuti in materia di IA e il contrasto alle deep fake che specie in periodi elettorali come questo rischiano di spiazzare e disinformare gli utenti. «Mi preoccupa - sottolinea il sottosegretario - che i cittadini abbiano la

**SANTONI: «LE PMI DEVONO COGLIERE L'OPPORTUNITÀ»
MANFREDI: «NEL SUD L'INNOVAZIONE È DI CASA»**

«L'Intelligenza artificiale migliorerà l'efficienza della macchina statale»

► Il ministro Zangrillo all'iniziativa del Mattino: «Assumeremo giovani»

► Il sottosegretario Barachini: «Regole per governare l'IA, non per frenarla»

percezione che l'informazione digitale sia più equanime». Rischio gravissimo, ben presente al governo, assicura Barachini. Che conferma il sostegno alle agenzie di stampa, contenuto nella riforma varata lo scorso anno, ma chiede anche al mondo dell'editoria di cercare sempre nuove strade per avvicinare i giovani, diversi dai lettori tradizionali e per questo spesso meno attenti all'informazione di qualità.

LE SFIDE

Molto, ovviamente, dipenderà anche dal ruolo del sistema pubblico. A partire dalla Pubblica amministrazione che impatta già adesso con la rivoluzione digitale. Il ministro Paolo Zangrillo, intervistato dal vicedirettore del Mattino Francesco De Core, ricorda che il Pnrr destina ben 6 miliardi alla modernizzazione della PA e che l'obiettivo di avvicinare i giovani è decisivo: «Abituarci a gestire l'IA vuol dire poter contare su risorse e competenze all'altezza dell'impegno: per farlo c'è bisogno di garantire



L'aula magna del complesso universitario della Federico II di San Giovanni a Teduccio. Nel maxischermo l'intervento del ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. Per il governo è intervenuto anche il sottosegretario Alberto Barachini (tutte le foto in pagina sono NeaPhoto/Valeria Gligiano e Sergio Siano)

I protagonisti



GIORGIO VENTRE
direttore scientifico
Apple Academy



VALENTINA RUSSO
startupper di
Logogramma



GAETANO MANFREDI
sindaco di Napoli
ex rettore



SILVIA ROSSI
prof in Tecnologie
dell'Informazione



FABIO DE FELICE
fondatore
di Protom

La filosofia si interroga: il tema chiave è come la tecnologia cambierà l'uomo

LE QUESTIONI APERTE

Antonio Vastarelli

«Spesso diciamo che la tecnologia deve mettere l'uomo al centro: è giusto, ma ci dimentichiamo del fatto che l'uomo è eccentrico. Quindi la vera domanda non è cosa sarà in grado di fare l'intelligenza artificiale, ma: come cambieremo noi in rapporto ad essa? A porre l'interrogativo è Massimo Adinolfi (ordinario di Filosofia teoretica), nel corso dell'iniziativa sull'IA organizzata da MoltoFuturo e il Mattino, moderata dal direttore Roberto Napolitano e dal responsabile della redazione Digital, Alessio Fanuzzi.

Parlando delle paure di oggi, Adinolfi ricorda che «anche Platone, primo scrittore della storia occidentale, diffidava della scrittura e temeva che avremmo perso la memoria». La rivoluzione

attuale è profonda quanto quella dell'invenzione della scrittura: questo dovrebbe indurci ad avere meno timore, anche se, precisa il filosofo, «nessuna tecnologia è neutra: quindi, l'IA va indirizzata, non può essere lasciata a se stessa». Per Mauro Calise, professore emerito di Scienza politica, «capire la direzione del cambiamento è facile, ma l'impatto del cambiamento viene determinato dalla sua velocità. Per passare dalle grandi macchine a vapore dell'800 a quelle che usiamo oggi - spiega - ci sono voluti 100 anni. E i com-

**ADINOLFI: PLATONE TEMEVA LA SCRITTURA
CALISE: ACCELERAZIONE SENZA PRECEDENTI
ROSSI: VA ALLENATA A NON GENERALIZZARE**

puter ce ne hanno messi 40 per passare dalle dimensioni di un appartamento a quelle di un smartphone. Con l'IA i tempi sono stati fulminanti: Chat Gpt è arrivata a 100 milioni di utenti in due mesi dal lancio. Il progresso sta già correndo, quindi non mi farei troppe illusioni sulla possibilità di regolamentarlo». Il problema vero, secondo Calise, è «la personalizzazione, cioè come fare in modo che ognuno possa entrare in questo mondo del fare, del cambiare e del condividere, che è una cosa straordinaria».

Creare un sistema inclusivo, però, non è così semplice, spiega Silvia Rossi, professore associato di Ingegneria elettrica e tecnologia dell'informazione: «L'Intelligenza artificiale - dice - si basa sulla statistica, quindi generalizza. Bisogna allenarla ad essere inclusiva, dandole informazioni corrette, per farla interagire con tutti» e dispiacere la sua straordinaria potenzialità anche nel

quotidiano. «Ad esempio, abbiamo sperimentato - racconta - che gli anziani interagiscono con un robot più facilmente che con uno smartphone». Fabio De Felice, professore associato di Ingegneria della Parthenope e fondatore di Protom, nell'IA non vede pericoli ma opportunità. «Dobbiamo, però, essere consapevoli - ammonisce - che, se non governata dall'etica, può generare distorsioni: ad esempio, il chip Neuralink che si inserisce nel cervello va bene se serve a curare malattie, cosa diversa se lo si usa per impossessarsi della mente umana».

LE OPPORTUNITÀ

Opportunità che si stanno sperimentando proprio nel luogo che ha ospitato l'evento di ieri: il complesso universitario di San Giovanni a Teduccio. «Il Campus è nato nel 2016» ricorda il professor Giorgio Ventre, direttore scientifico della Apple Deve-



L'evento «La vita che verrà», organizzato dal Mattino

loper Academy «che coinvolge 360 ragazzi ogni anno. E quest'anno - sottolinea - più del 50% vengono dall'estero, in una realtà estremamente viva, che fa ricerca, didattica e impresa anche nell'IA. D'altronde - aggiunge - a Napoli si fa tecnologia da tanto tempo: la scuola di ingegneria, fondata nel 1811, è stata la prima d'Italia». L'IA, però, non ha bisogno solo di competenze tecniche: «la multidisciplinarietà è

fondamentale, serve anche l'apporto degli umanisti» afferma la startupper Valentina Russo, fondatrice di Logogramma. Ma c'è qualcosa che l'intelligenza artificiale non potrà mai comprendere e replicare: la napoletanità, assicura l'umorista Amedeo Collella, raccontando la sua surreale esperienza di dialogo in napoletano con una app.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le decisioni del Governo

Arriva il Salva casa, in un trilocale tollerati quattro metri in più

Semplificazioni. Oggi approda in Cdm la sanatoria sulle piccole difformità: lo spartiacque è il 24 maggio. Diventa più facile gestire irregolarità su porte e spazi interni ed elementi esterni come le tende da sole

Giuseppe Latour

Più facile gestire le piccole irregolarità presenti in larga parte delle nostre case. Che possono restare silenziose per decenni, sepolte in qualche archivio comunale, ma poi esplodere improvvisamente e diventare fonte di grandi problemi quando si sceglie di vendere, di ristrutturare (ottenendo i bonus edilizi) o in caso di controlli e contestazioni da parte delle amministrazioni locali.

Andando all'essenza, oltre le formule tecniche del Testo unico edilizia (il Dpr n. 380/2001), è questo l'obiettivo del decreto Salva casa, la manovra di semplificazione fortemente voluta dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che oggi approderà in Consiglio dei ministri, dopo settimane di lavoro di limatura, con la benedizione delle altre forze di maggioranza. Alla fine sarà un decreto legge di tre articoli, che tocca molti dei punti annunciati nei giorni scorsi (anche se manca nel testo in entrata l'intervento che sana tutte le varianti pre-1977), a partire dalla regolarizzazione di tre livelli crescenti di difformità (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 aprile scorso).

Partendo dalle piccole difformità formali, diventa più semplice provare lo stato legittimo di un immobile, perché non bisognerà più ricostruire tutta la catena di titoli edilizi che si sono susseguiti nei decenni. Lo stato legittimo è decisivo tutte le volte che si presenta una pratica legata a una casa: in caso di ristrutturazione il professionista deve attestare che quanto inserito nel progetto è conforme a tutto quello che, negli anni, è stato dichiarato in Comune. Questa procedura, come ha dimostrato l'esperienza del superbonus, rende necessari accessi agli atti che possono bloccare i lavori per mesi interi. Il decreto, allora, stabilisce che diventa possibile guardare solo all'ultimo titolo edilizio.

In questo modo, si valorizza l'affidamento del privato verso quanto hanno già verificato gli uffici tecnici comunali. Se cioè le amministrazioni hanno già considerato eventuali difformità presenti nei progetti non rilevanti, non potranno più contestarle ai cittadini, rifiutando un'autorizzazione.

Sul fronte delle difformità interne, il provvedimento prevede una sostanziale revisione delle regole in materia di tolleranze costruttive. Si tratta di quelle differenze dai progetti presentati in Comune che, già oggi, non costituiscono irregolarità se sono comprese entro il 2% delle misure indicate nei titoli edilizi.

Questo 2% viene incrementato per tutti gli interventi realizzati entro il 24 maggio del 2024. E i limiti diventano inversamente proporzionali alla dimensione dell'immobile. La tolleranza resta del 2% sopra i 500 metri quadrati di superficie, sale al 3% tra i 300 e i 500 metri, passa al 4% delle misure previste nel titolo abilitativo tra i 100 e i 300 metri quadrati. Infine, sotto i 100 metri quadrati la tolleranza sale al 5 per cento. In concreto, un trilocale di 100 metri quadrati potrà beneficiare di quattro metri quadrati di superficie tollerata, che non sarà considerata illecita: ad esempio, con una nicchia

più grande di quanto indicato nel progetto del Comune o con una stanza più profonda.

Cambiano anche le tolleranze esecutive, cioè quelle difformità legate alla realizzazione materiale delle opere indicate nel progetto. Per i lavori realizzati entro il 24 maggio 2024 vengono tollerati e non costituiscono illecito il «minore dimensionamento dell'edificio», la mancata realizzazione di «elementi architettonici non strutturali», le modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, le irregolarità esecutive di muri esterni ed interni e «la difforme ubicazione delle aperture interne»,

gli errori progettuali corretti in cantiere e gli errori materiali «di rappresentazione progettuale delle opere». In questa casistica, ad esempio, possono rientrare le porte collocate in una posizione diversa rispetto a quanto indicato nel progetto.

L'altra modifica rilevante e attesa, sul fronte delle difformità più incisive, arriva con l'eliminazione della doppia conformità (si veda l'articolo in basso). Viene, infine, allargato il perimetro dell'edilizia libera, facendoci rientrare le tende da sole «con strutture fisse necessarie al sostegno e all'estensione dell'opera».

PRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle novità

1

SCOSTAMENTI AMMESSI

Sale il limite per le tolleranze

Per gli interventi realizzati entro il 24 maggio del 2024 sale il limite di tolleranza, cioè lo scostamento possibile rispetto ai progetti depositati in Comune. Oggi è al 2% ma aumenterà in modo inversamente proporzionale alle dimensioni degli immobili. Potrà arrivare fino al 5% per le case sotto i 100 metri quadrati. Per un immobile compreso tra i 100 e i 300 metri quadrati la tolleranza è del 4 per cento

2

LA DOPPIA CONFORMITÀ

Difformità parziali, regolarità più facile

Salta la doppia conformità, ma solo per le opere realizzate in parziale difformità rispetto ai titoli depositati in Comune, come la presenza di stanze in più o la realizzazione di verande. Non saranno, quindi, sanabili gli abusi totali. Diventerà, invece, più facile regolarizzare le difformità parziali, con il pagamento di una sanzione commisurata all'aumento di valore degli immobili

3

I TITOLI DEPOSITATI

Più semplice provare lo stato legittimo

Diventa più semplice attestare lo stato legittimo degli immobili. Per la procedura di accesso agli atti, che aveva, ad esempio, bloccato nelle prime fasi i lavori di superbonus, non sarà più necessario ricostruire tutta la catena dei titoli depositati in Comune ma sarà sufficiente guardare all'ultimo titolo depositato. Se, cioè, il Comune non ha contestato le irregolarità in passato, non potrà farlo per i nuovi lavori

4

NIENTE PERMESSI

Più spazio ai lavori in edilizia libera

Tra gli interventi di edilizia libera sono state espressamente incluse: le vetrate Vepa anche per i porticati rientranti all'interno dell'edificio e le opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici la cui struttura sia costituita da tende, tende da sole, tende da esterno, tende a pergola con elementi di protezione mobili o regolabili, e che sia adossata o annessa agli immobili

5

DESTINAZIONE D'USO

Sempre ammessi i cambi senza opere

Vengono semplificati i cambi di destinazione d'uso di singole unità immobiliari senza opere, specialmente all'interno delle aree urbane. Viene cioè previsto il principio in base al quale questi cambi, ad esempio da produttivo a residenziale, sono sempre consentiti «ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni»

6

COVID 19

Salvi i dehors con finalità sanitarie

I dehors realizzati per finalità sanitarie, assistenziali, educative durante lo stato di emergenza nazionale legato al Covid-19 e mantenuti «in esercizio alla data di entrata in vigore della presente disposizione» potranno rimanere installati in deroga alle norme ordinarie del Testo unico edilizia, purché ci siano «comprovate e obiettive esigenze idonee a dimostrare la perdurante necessità»

Regolarizzare costerà da mille a 31mila euro

Le sanzioni

In caso di difformità parziali dai progetti presentati andrà pagata una multa

Una sanzione commisurata all'aumento di valore dell'immobile, fino a un massimo di 30.984 euro. Che servirà a regolarizzare le situazioni di difformità più pesante dai progetti depositati in Comune, come una stanza in più o una veranda chiusa. Purché - va sottolineato - non si ricada in situazioni di totale mancanza di titoli edilizi: gli abusi completi non saranno, infatti, sanabili.

Nella scala di difformità disegnata dal decreto Salva casa, il

gradino più alto è riservato a una norma che rivede l'accertamento di conformità, cioè la procedura che già oggi consente di «ricorrere alla legalità gli abusi edilizi», come spiega la relazione illustrativa che accompagna il provvedimento.

Partendo da quello che avviene oggi, in caso di irregolarità un'opera può essere sanata solo quando ci sia l'allineamento sia alla normativa urbanistico-edilizia vigente al momento della realizzazione sia a quella in vigore al momento della presentazione dell'istanza. Questo doppio paletto è la famigerata doppia conformità: un limite quasi impossibile da superare nella maggioranza dei casi. E questo lascia molti immobili in una sorta di limbo, rendendoli impossibili da vendere o anche solo da ristrutturare.

Le nuove regole rivedono la procedura. La doppia conformità resta per gli abusi totali, che quindi restano sostanzialmente bloccati, mentre arriva una semplificazione per le ipotesi di difformità parziale rispetto al titolo depositato in Comune. Si tratta di casi come la chiusura di una veranda o la realizzazione di una stanza non dichiarata.

Sarà sufficiente, per ottenere la sanatoria, essere allineati alla disciplina urbanistica vigente al momento della presentazione della domanda e alla disciplina edilizia vigente al momento della realizzazione dell'intervento. Andrà presentata una Scia o richiesto un permesso di costruire in sanatoria, insieme alla sanzione compresa tra mille e 31mila euro, commisurata all'aumento del valore dell'immobile: sono cifre ottenute moltiplicando le sanzioni già previste in caso di sanatoria con doppia conformità. Lo sportello unico edilizia del Comune potrà, comunque, condizionare la regolarizzazione a interventi considerati essenziali per garantire il rispetto di norme igieniche, di sicurezza, di efficientamento energetico o di rimozione delle barriere architettoniche.

—G.L.L.

Il versamento sarà commisurato all'aumento di valore dell'immobile oggetto di sanatoria

sciplina urbanistica vigente al momento della presentazione della domanda e alla disciplina edilizia vigente al momento della realizzazione dell'intervento. Andrà presentata una Scia o richiesto un permesso di costruire in sanatoria, insieme alla sanzione compresa tra mille e 31mila euro, commisurata all'aumento del valore dell'immobile: sono cifre ottenute moltiplicando le sanzioni già previste in caso di sanatoria con doppia conformità. Lo sportello unico edilizia del Comune potrà, comunque, condizionare la regolarizzazione a interventi considerati essenziali per garantire il rispetto di norme igieniche, di sicurezza, di efficientamento energetico o di rimozione delle barriere architettoniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5%

LE CASE PIÙ PICCOLE

Le nuove tolleranze arriveranno fino al 5% per gli immobili più piccoli. È quanto prevede il decreto per le case fino a 100 metri quadri



L'intervista. Il ministro per le infrastrutture e i Trasporti Matteo Salvini intervistato al Festival dell'Economia di Trento

Salvini: il mercato immobiliare verrà rimesso in moto

Il ministro

«Non vogliamo sanare abusi gravi ma semplificare la vita dei cittadini»

Filomena Greco
TRENTO

«Non è un condono» premette il ministro dei Trasporti e vice premier Matteo Salvini, ma il Decreto Salva Casa punta a «sanare piccole irregolarità» e a «rimettere in moto il mercato immobiliare». L'agenda politica di Salvini, intervistato al Festival di Trento dal direttore del Messaggero, Alessandro Barbano, spazia dalla giustizia al Piano casa, passando per flat tax e pensioni, senza dimenticare il voto in Europa e la guerra. Il suo intervento sul palco del teatro Sociale di Trento si apre con la protesta dei militanti di Greenpeace e si chiude con l'appello di una attivista sulla necessità «di ascoltare la scienza» e di adottare politiche decise a favore della decarbonizzazione e del contrasto al cambiamento climatico.

Dunque il Salva casa è una intuizione felice? «In realtà ci lavoriamo da un anno - racconta Salvini -, incontro tecnici ed esperti che mi dicono che il mercato immobiliare è fermo spesso per piccole irregolarità presenti all'interno delle abitazioni. Non si tratta dunque di un condono, perché non vogliamo sanare abusi gravi, ma credo che la politica debba semplificare la vita cittadina». Il testo del Decreto legge al vaglio dell'Esecutivo «servirà - spiega ancora Salvini - a sbloccare rogiti, affitti e compravendite».

In risposta agli attivisti di Greenpeace Salvini è tornato sul tema della transizione energetica. «Si potrà fare solo assumendo un atteggiamento pragmatico accettando l'idea che non ci si può fare affidamento soltanto sulle rinnovabili ma sarà necessario investire sull'energia nucleare» dice il ministro Salvini. Che ribadisce ancora una volta i dubbi sulla transizione alla mobilità elettrica - favorisce i produttori cinesi e danneggia l'industria europea - e sullo stop ai motori endotermici, «una scelta suicida».

Dal Ponte sullo Stretto alla Gronda di Genova, Salvini sottolinea l'attenzione del Governo alle grandi opere e agli interventi capaci di migliorare l'infrastrutturazione del Paese. Sul ponte il ministro ribadisce la volontà di aprire i cantieri nel 2024. «Si tratta di un'opera che serve non a me ma al Paese, a milioni di italiani», e che contribuirà, dice Salvini, a ridurre le emissioni di CO₂. Salvini dice la sua a proposito dell'inchiesta in corso in Liguria - «Mi chiedo se fossero necessari i domiciliari per il presidente Toti» - e ribadisce come la giustizia

non possa frenare progetti e infrastrutture. Partendo dalla Gronda di Genova il ministro allarga il discorso al tema delle concessioni autostradali. «Se uno si impegna a fare opere di manutenzione e non le fa, a fare nuove opere e non le fa, e poi magari incassa miliardi miliardi, allora si pone un problema e lo Stato deve intervenire. Stiamo ragionando su questo».

Salvini derubrica come «un incidente di percorso» la questione del Reddito metro e rimette in pista le due riforme - Flat tax e Pensioni - potenzialmente a rischio a fronte degli impegni presi in Europa sul patto di Stabilità. «Sono interventi che possiamo finalizzare nel corso di questa legislatura - dice Salvini -, il problema è la crescita. Sono con-

La contestazione di Greenpeace al leader della Lega. La replica: pragmatismo sulla transazione energetica

vinto che il paese crescerà e questo renderà possibile portare a termine queste riforme». Sull'Europa e sul prossimo appuntamento elettorale, Salvini ribadisce l'alleanza con Marine Le Pen e si dice convinto che un cambio di passo politico a Bruxelles sia possibile, «a patto che forze come quelle del Popolare di Macron non scelgano di allearsi con le forze di sinistra». Il tutto in una cornice nella quale «c'è una menzogna delle burocrazie - spiega Salvini - ma l'Europa che difende i confini e fa le politiche industriali in grado di sostenere le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

Cantieri

Al via i cantieri per il Ponte sullo Stretto entro il 2024. È l'obiettivo ribadito dal ministro Matteo Salvini al Festival di Trento. Salvini ha ricordato anche la Gronda nella città di Genova e la diga foranea, opera da 1,3 miliardi, per la quale è prevista oggi la posa della prima pietra

Riforme

Flat tax e Pensioni, sono le due riforme ricordate dal ministro Salvini durante il suo intervento al Festival di Trento. Il ministro ha ribadito la volontà di portare a termine i due interventi nel corso della legislatura. Sull'ipotesi che il Patto di Stabilità possa far slittare le due misure, Salvini ha risposto facendo leva sul tema della crescita

Primo Piano

Il mondo delle imprese

Confindustria, con il 99,5% di consensi inizia l'era Orsini nel segno dell'unità

Le imprese. Emanuele Orsini eletto presidente. Sulla Ue: «La prossima Commissione metta al centro l'industria, la competitività e la crescita». Energia argomento fondamentale e sul superbonus «no a norme retroattive, sediamoci a un tavolo per una soluzione»

Nicoletta Picchio

Tre parole chiave, i «pilastri» della presidenza 2024-2028: dialogo, identità e unità. Ha esordito così Emanuele Orsini, nella conferenza stampa che ha tenuto ieri, appena eletto presidente di Confindustria dall'assemblea privata con il 99,5% dei consensi sui voti validi. L'assemblea ha registrato una partecipazione record pari al 98% degli aventi diritto al voto. Con 789 favorevoli su 848 presenti e 865 aventi diritto i delegati hanno eletto Orsini, tributandogli un lungo applauso. «Sono molto contento del voto, ha dimostrato che il nostro sistema, dopo una campagna elettorale un po' accesa, si è riuscito a ricompattare immediatamente». L'unità, uno dei tre driver del programma del presidente, sostanzialmente è già stata raggiunta.

Il neo presidente e la sua squadra metteranno al lavoro con un approccio pragmatico: il programma sarà suddiviso in capitoli e ogni tre mesi, ha spiegato Orsini, sarà presentato un resoconto al sistema confindustriale di ciò che è stato fatto e dei risultati. Dialogo, altro pilastro: «abbiamo bisogno che Confindustria sia più vicina alle organizzazioni territoriali e alle federazioni, per fare sintesi delle proposte di tutti»; identità: «è una sfida enorme, dobbiamo far sentire parte del progetto anche l'ultimo associato entrato nella piccola federazione, perché questo significa far diventare Confindustria più grande»; unità: «un'esigenza dopo la campagna elettorale, c'era il dibattito grandi-piccoli, abbiamo bisogno di far crescere i micro, i piccoli per farli diventare grandi».



Leader degli industriali.

Emanuele Orsini, designato lo scorso 4 aprile dal consiglio generale, è stato eletto ieri presidente di Confindustria per il quadriennio 2024-2028

una rete elettrica nazionale, perché è un interesse strategico. E nel frattempo realizzare il mercato unico europeo dell'energia, fondamentale per la competitività Ue», ha detto Orsini annunciando a breve una proposta da presentare a Palazzo Chigi.

Per crescere occorre investire: «gli investimenti sono bloccati, occorre attuare subito Industria 5.0, che però è legata al Pnrr. Serve una visione più lunga, misure a cinque anni, e definire le direttrici dei contratti di sviluppo».

Come precondizione, punto importante del programma, c'è la certezza del diritto: «l'imprenditore vuole conoscere le regole del gioco, varare norme retroattive vuol dire che il mondo delle imprese non può più fidarsi del governo e delle istituzioni», ha detto Orsini, citando come esempio la vicenda del superbonus 110 per cento.

C'è il Sud tra le priorità del programma, dove occorre promuovere l'industria e spingere sulle infrastrutture, una necessità che va anche a vantaggio del turismo, un volano importante per i prodotti del life style italiano, ha detto Orsini, citando i 680 miliardi di export del nostro paese. Ok quindi anche al Ponte sullo Stretto? «Qualsiasi infrastruttura è positiva, ma bisogna arrivarci, collegarlo».

Un messaggio di dialogo è arrivato

da Orsini anche nei confronti del sindacato: parlare oggi di Jobs Act, con la manodopera che non si trova «è una pazzia», ma con le confederazioni va ripreso il confronto su salari, rappresentanza, contratti pirata: «è necessario che i sindacati siano compatti». Si dovrà parare di produttività e di welfare, ha detto Orsini. Che ha rilanciato un piano casa, per dare affitti a un costo sostenibile, sia agli immigrati che agli italiani che si spostano per lavorare all'interno del paese, specie i giovani. Come si tradurrà nei fatti la cultura d'impresa dell'Emilia? «Nell'unità - ha risposto Orsini a una domanda - occorre una visione di crescita del paese, così vinciamo tutti. Spero di portare questo, che è tipico della nostra terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

edison.it

se
il domani
fosse migliore
se pensato per tutti?



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

**GARRONE: AMPIO CONSENSO
TESTIMONIA RINNOVATA UNITÀ**
L'ampio consenso con cui l'assemblea di Confindustria ha eletto presidente Emanuele Orsini «testi-



monia un clima di rinnovata unità di intenti di Confindustria di cui non posso che rallegrarmi», ha detto ieri Edoardo Garrone, presidente del Gruppo 24 Ore.

Dal governo ai sindacati plauso unanime per la nomina

Le reazioni

Messaggi di sostegno per il nuovo numero uno anche dall'opposizione

Dal governo ai sindacati è unanime il plauso per il neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini. Il primo a congratularsi è stato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso: «Abbiamo una grande responsabilità: riportare le imprese italiane al centro dell'attività economica del Paese, per creare crescita e assicurare uno sviluppo sostenibile nella transizione green e digitale», ha sottolineato Urso al quale si è associata Daniela Santanchè, alla guida del dicastero del Turismo: «Le competenze di Orsini sapranno rendere ancora più competitivo il sistema Italia». A chiudere il cerchio è stato poi il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, convinto che il nuovo numero uno di viale dell'Astronomia sarà in grado «di raggiungere gli importanti obiettivi dell'industria italiana». Dall'opposizione, invece, è arrivato l'endorsement della vicepresidente di Azione, Elena Bonetti, certa che Orsini «saprà affrontare le sfide che ci attendono con competenza e serietà, a partire dal gender gap in ambito lavorativo ancora troppo ampio».

A Orsini è giunto inoltre l'apprezzamento del governatore emiliano, Stefano Bonaccini: «Un imprenditore capace e innovativo, erede di una famiglia dalla grande tradizione ed espressione del miglior fare impresa dell'Emilia-Romagna». Sulla stessa linea anche il collega del Veneto, Luca Zaia: «La sua elezione premia una figura di assoluto prestigio e di altissimo livello che saprà certamente accompagnare, in questo momento storico non facile, il tessuto produttivo italiano».

Sulla designazione è intervenuto anche il presidente del Cnel, Renato Brunetta, che, nel ricordare che l'organo da lui presieduto è la casa dei corpi intermedi, si è detto «certo che le strade potranno intrecciarsi, nel segno di un comune impegno volto a rafforzare il dialogo sociale». Mentre Matteo Zoppas, presidente dell'Ice, ha augurato al neopresidente di «raggiungere importanti traguardi sui mercati esteri».

Messaggi di sostegno anche dai sindacati. La Uil, con il segretario generale Pierpaolo Bombardieri, si è detta disponibile al confronto «tanto più necessario in un momento in cui le sfide sociali ed economiche da affrontare sono rese ancora più complesse dall'avvento dell'intelligenza artificiale e dalla transizione digitale e ambientale». Da Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, è invece giunto l'augurio «di trovare insieme le migliori soluzioni» per affrontare emergenze come la scarsa sicurezza sul lavoro e la precarietà.

«È determinante affrontare con incisività i temi di rilevanza strategica per la trasformazione digitale del Paese», ha detto il presidente di Assel, Massimo Sarmi. Auguri di buon lavoro sono poi stati formulati sia dalla presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, «convinta che il dialogo tra le grandi industrie e le piccole imprese sia essenziale per trovare un minimo comune denominatore, per dare slancio alla ripresa economica del nostro Paese», sia da Lucia Leonessi, dg di Cisambiente soprattutto «in un momento storico in cui a livello globale si pongono sfide cruciali, quali la transizione ecologica ed energetica».

Per FederlegnoArredo «il programma, la sua squadra e la visione strategica saranno cruciali per affrontare le sfide che il tessuto produttivo è chiamato a superare». E anche Federterme e FederTurismo hanno salutato con favore la designazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra

VICEPRESIDENTI ELETTIVI

- Lucia Aleotti
Centro Studi
- Angelo Camilli
Credito, Finanza e Fisco
- Barbara Cimmino
Export e Attrazione degli investimenti
- Francesco De Santis
Ricerca e Sviluppo
- Maurizio Marchesini
Lavoro e Relazioni industriali
- Vincenzo Marinese
Organizzazione e Rapporti con i territori e le categorie
- Natale Mazzuca
Politiche strategiche e Sviluppo del Mezzogiorno
- Marco Nocivelli
Politiche industriali e Made in Italy
- Stefan Pan
Unione europea e Rapporto con le Confindustrie europee
- Lara Ponti
Transizione ambientale e Obiettivi ESG

VICEPRESIDENTI DI DIRITTO

- Giovanni Baroni
Presidente Piccola Industria
- Riccardo Di Stefano
Presidente Giovani imprenditori
- Annalisa Sassi
Presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali



Viale dell'Astronomia.
La sede di Confindustria

DELEGATI DEL PRESIDENTE

- Leopoldo Destro
Trasporti, Logistica e Industria del turismo
- Riccardo Di Stefano
Education e Open innovation
- Giorgio Marsiaj
Space Economy
- Aurelio Regina
Energia
- Mario Zanetti
Economia del Mare
- Pietro Labriola
Transizione digitale

SPECIAL ADVISOR

- Antonio Gozzi
Autonomia strategica europea, Piano Mattei e competitività
- Gianfelice Rocca
Life Sciences
- Alberto Tripi
Intelligenza Artificiale

DIRETTORE GENERALE

- Maurizio Tarquini

Primo Piano

Il sistema degli aiuti green

240 milioni

CONTRIBUTO ALL'ELETTRICO
All'acquisto e leasing di auto elettriche (emissioni tra 0 e 20 grammi di CO₂ per km) vanno 240 milioni, pari a circa il 25% delle risorse disponibili

Incentivi auto: al via i nuovi ecobonus

In pista risorse per 950 milioni di euro

Trasporti. Atteso domani in Gazzetta il decreto che rimodula i contributi per vetture, moto e veicoli commerciali. Con Isee sotto 30mila euro un contributo di 13.500 euro per le elettriche. Ma la piattaforma di prenotazione per i concessionari partirà solo il 3 giugno

Carminé Fotina
ROMA

Partono i nuovi eco-bonus per auto, moto e veicoli commerciali. Dopo un'estenuante attesa il Dpcm (decreto del presidente del consiglio dei ministri) che rimodula i precedenti incentivi, salvo imprevisti dell'ultima ora, sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di domani.

Il Dpcm prevede che, a decorrere dalla sua entrata in vigore, e fino al 31 dicembre 2024, i contributi sono rivisti, al rialzo fino a un massimo di 13.500 euro nel caso delle auto elettriche se l'acquirente ha un Isee inferiore a 30mila euro. In sostanza, gli acquisti, anche tramite leasing, effettuati a partire dal giorno di pubblicazione in Gazzetta, potranno poi rientrare tra quelli che le concessionarie caricheranno sulla piattaforma informatica di prenotazione che viene gestita da Invitalia, società in-

quanto vecchio e quindi inquinante è il veicolo. Rottamando un Euro 4 si potrà beneficiare di 9mila euro nella fascia 0-20, 5.500 nella 21-60 e 1.500 nella 61-135. Con un Euro 3 si passa a 10mila euro, 6mila e 2mila euro. Con un Euro 0, 1 o 2 c'è un salto, rispettivamente, a 11mila euro, 8mila e 3mila euro. Per tutti questi incentivi è prevista una soglia di prezzo massimo del modello acquistabile, Iva esclusa, fissata a 35mila euro nelle fasce di emissione 0-20 e 61-135 e a 45mila euro in quella intermedia 21-60. Nel caso delle prime due fasce di emissione scatta la maggiorazione del 25% per singoli componenti di un nucleo familiare con Isee sotto 30mila euro, arrivando quindi fino a 13.500 euro per le auto elettriche. Per i redditi bassi c'è in più la possibilità di accedere anche rottamando un Euro 5 e in questo caso il bonus è di 8mila euro nella fascia 0-20 e di 5mila in quella 21-60. Vengono agevolate anche le auto usate, Euro 6 con emissioni fino a 160g/km di CO₂ e prezzo fino a 25mila euro. L'incentivo per acquistarle è di 2mila euro rottamando un veicolo da Euro 0 a Euro 4.

Moto, furgoni, noleggio

Per moto, scooter, tricicli e quadricicli elettrici il contributo è invece del 30% fino a 5mila euro. Passa al 40% (fino a 4mila euro) con rottamazione di un veicolo da Euro 0 a Euro 3. Per i modelli non elettrici, fino a Euro 5, sconto invece del 40% fino a 2.500 euro ma solo a condizione che il venditore pratichi una riduzione aggiuntiva di almeno il 5% e che sia rottamato un veicolo da Euro 0 a Euro 3. Per i veicoli commerciali la griglia del bonus è più articolata, tiene conto di alimentazione, di massa totale a terra e di presenza o meno di veicolo da rottamare. Si va da un minimo di mille euro (sotto 1,5 tonnellate, motore endotermico con rottamazione) a un massimo di 18mila euro (tra 4,25 e 7,2 tonnellate, elettrico o idrogeno con rottamazione). Questa categoria di incentivi, come quella delle auto, è aperta sia alle persone fisiche sia alle persone giuridiche.

Per i veicoli commerciali la griglia del bonus (riservati a Pmi che trasportano merci in conto proprio o in conto terzi) è più articolata, tiene conto di alimentazione, di massa totale a terra e di presenza o meno di veicolo da rottamare. Si va da un minimo di mille euro (sotto 1,5 tonnellate, motore endotermico con rottamazione) a un massimo di 18mila euro (tra 4,25 e 7,2 tonnellate, elettrico o idrogeno con rottamazione).

La ripartizione dei fondi

Il Dpcm mette in campo, complessivamente, 950 milioni. All'acquisto o leasing di auto elettriche (emissioni tra 0 e 20 grammi di CO₂ per km) vanno 240 milioni, un quarto del pacchetto totale. Con 402 milioni, oltre il 40%, resta invece prevalente il contributo ai vecchi modelli con motore termico o ibride full (61-135 grammi CO₂/km) mentre 140 milioni, il 15% circa, sono destinati alle ibride plug-in (fascia 21-60). Una quota delle risorse di queste categorie, pari a 20 milioni, è riservata ai taxi con contributi raddoppiati. Il resto va alle auto usate (20 milioni), moto, scooter, tricicli e quadricicli (32,5 milioni a quelli elettrici e 5 a quelli a motore termico), veicoli commerciali (53 milioni), noleggio a lungo termine (50 milioni), installazione di impianti a Gpl e metano sulle auto (10 milioni).



Contributi fino al 31 dicembre. Gli incentivi per l'acquisto di auto, moto e veicoli potranno arrivare fino a 13.500 euro

I criteri

Il vincolo sulla rottamazione

Per ogni categoria interessata dagli incentivi, il veicolo consegnato per la rottamazione deve essere intestato da almeno 12 mesi al soggetto intestatario del nuovo veicolo o in alternativa a uno dei familiari conviventi alla data di acquisto. Nel caso di leasing, il vincolo vale per il soggetto utilizzatore o uno dei suoi familiari conviventi.

Taxi e Ncc

Secondo quanto stabilito dal Dpcm i contributi per l'acquisto o il leasing di auto sono il raddoppiati per i taxi e per il noleggio con conducente. In particolare la maggiorazione sarà concessa a chi vince il concorso straordinario per il rilascio di nuove licenze taxi e a chi sostituisce la vettura di servizio.

Noleggio a lungo termine

Scatteranno più avanti invece i contributi previsti per il noleggio a lungo termine (riservati alle persone fisiche, per auto fino a 135 g/km di CO₂) che dovranno essere definiti da un successivo decreto ministeriale. Per l'accesso ai sostegni, però, il noleggio dovrà durare almeno tre anni.

Per chi installa impianti nuovi a Gpl o metano su auto almeno Euro 4 previsti contributi di 400 euro e 800 euro

house del ministero delle Imprese e del made in Italy. La piattaforma è ancora in fase di implementazione, ma il ministero conta di renderla operativa il 3 giugno.

Da quel giorno i concessionari dovranno inserire i dati relativi all'ordine di acquisto del veicolo, compresa l'indicazione dell'acconto versato, ottenendo, secondo la disponibilità di risorse, una ricevuta di registrazione della prenotazione. Il concessionario riconosce il contributo all'acquirente come sconto e viene poi rimborsato dal concessionario o dall'importatore. Quest'ultimo recupererà la somma come credito d'imposta. In tutto, il Dpcm mette in circolo 950 milioni per i vari incentivi previsti.

I contributi auto

In assenza di rottamazione, per le auto è previsto un contributo di 6mila euro nella fascia 0-20, 4mila nella 21-60 mentre non c'è bonus nella terza categoria di emissioni. Si sale progressivamente con l'importo se si rottama. In base a

LE RISORSE IN CAMPO

La suddivisione dei fondi
Il Dpcm mette in campo, complessivamente, 950 milioni. All'acquisto o leasing di auto elettriche (emissioni tra 0 e 20 grammi di CO₂ per km) vanno 240 milioni, un quarto del pacchetto totale. Con 402 milioni, oltre il 40%, resta invece prevalente il contributo ai vecchi modelli con motore termico o ibride full (61-135 grammi CO₂/km) mentre 140 milioni, il 15% circa, sono destinati alle ibride plug-in (fascia 21-60). Una quota delle risorse di queste categorie, pari a 20 milioni, è riservata ai taxi con contributi raddoppiati. Il resto va alle auto usate (20 milioni), moto, scooter, tricicli e quadricicli (32,5 milioni a quelli elettrici e 5 a quelli a motore termico), veicoli commerciali (53 milioni), noleggio a lungo termine (50 milioni), installazione di impianti a Gpl e metano sulle auto (10 milioni).

Infrastrutture: più competenze all'Autorità di sicurezza

Oggi in Cdm

Nasce la commissione per le funicolari aeree e terrestri di supporto al Mit

Celestina Dominelli

L'obiettivo del provvedimento è chiarissimo: rafforzare le competenze dell'Anfsa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, istituita nel 2018, la cui piena operatività, come si legge nella relazione illustrativa, è stata però condizionata dalla mancanza di un efficace coordinamento con gli altri soggetti istituzionali «con la conseguenza di possibili sovrapposizioni di ruoli e di inefficienze amministrative».

Così il disegno di legge, atteso oggi in Consiglio dei ministri, firmato dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, punta innanzitutto a perimetrare le competenze dell'Anfsa e del ministero, per assicurare un'efficace sinergia, nonché ad attribuire all'agenzia diretta da Domenico Capomolla il ruolo di supporto tecnico in relazione alle funzioni esercitate dal Mit in materia di vigilanza tecnica e operativa sulla rete autostradale - dove la struttura vanta una solida expertise tecnica -, sulla base di un'apposita convenzione di durata almeno triennale. Il tutto grazie a un potenziamento della struttura organizzativa dal momento che il Ddl prevede l'instaurazione di 74 unità (di cui una ventina in arrivo dal Mit), agevolato da un rafforzamento delle risorse a disposizione dell'agenzia. La quale

All'Agenzia andrà anche il 25% della quota dei canoni da subconcessione autostradale

potrà contare anche sugli introiti delle sanzioni irrogate, ma soprattutto sulla destinazione del 25% della quota dei canoni da subconcessione autostradale. Che, vale la pena di ricordare, sono corrisposti dalle società concessionarie in ossequio agli obblighi convenzionali nella misura del 2%, 5% e 30% dei ricavi conseguiti dalle subconcessioni sul sedime autostradale e dalle altre attività collaterali svolte.

Si tratta, specifica la relazione tecnica, di un gettito annuo pari a 6,2 milioni di euro che serviranno a finanziare il potenziamento dei controlli sulla sicurezza delle infrastrutture. In particolare, 1,7 milioni di euro andranno a sostenere i costi del personale trasferito dal ministero, mentre i restanti 4,5 milioni andranno a coprire le ulteriori assunzioni.

L'altra novità principale del Ddl è l'istituzione, poi, presso il Mit, della Commissione per le funicolari aeree e terrestri e per i sistemi di trasporto a impianti fissi funiviari, con il compito di supportare la direzione generale per il trasporto pubblico dello stesso ministero nell'esecuzione delle sue competenze. Alla commissione spetterà, tra l'altro, il compito di esprimere dei pareri, su richiesta delle Regioni o delle province autonome, ma anche della stessa Anfsa, sulle questioni di carattere generale legate al tema del trasporto a fune, su quelle attinenti l'interpretazione normativa tecnica relativa agli impianti a fune aerei e terrestri, alle soluzioni innovative, nonché per il rilascio del nulla osta ai fini di sicurezza.

Media Partner:
24 ORE

People & Future Horizons
Un evento workforce sul futuro di leadership, innovazione e skills

28 maggio 2024 | dalle 9:30 alle 13:15
Torre PwC - Piazza Tre Torri 2, Milano

Agenda

Ore 09:30 | Registrazione dei partecipanti e Welcome Coffee

Introduzione - **Perché è urgente parlare di Workforce proprio adesso?**

Riccardo Donelli | PwC Italia

Cultura e Leadership - Identità e ragion d'essere come la più concreta chiave competitiva. Nuove Leadership a confronto.

Vladimiro Ceci | Poste Italiane

Paolo Cervini | Gewiss

Mirja Cartia d'Asero | Il Sole 24 ORE

Anna Mareschi Danieli | ABS Acciai - Gruppo Danieli

Fabrizio Palenzona | Prelios

Innovation e GenAI - Le opportunità di espressione e creatività aperte. Le nuove "regole del gioco".

Bruno Lepri | Fondazione Bruno Kessler

Patrick Oungre | A2A Group

Don Luca Peyron | Università Cattolica del Sacro Cuore

Lo sviluppo delle persone e le Skills - Un nuovo concetto di skill per lo sviluppo delle persone, dall'educazione all'orientamento professionale.

Federico Amicucci | Skilla

Francesco Baroni | Gi Group Holding in Italia

Don Gino Rigoldi | IPM "Cesare Beccaria"

Giulia Santangelo | CEDEFOP

Donatella Sciuto | Politecnico di Milano

Ore 13:15 | Conclusioni e chiusura dei Lavori

Moderatore: Enrico Pagliarini | Radio24



Per iscriversi inquadrare il QR Code.

L'evento è riservato a imprenditori e manager d'azienda. I posti in sala sono limitati. L'iscrizione sarà da considerarsi valida al ricevimento dell'e-mail di conferma.

Rimani in contatto con noi:
pwc.com/it

Facebook Twitter LinkedIn PwC Italy

Norme & Tributi

Lavoro e sentenze

Doppia verifica sui contratti da utilizzare negli appalti

Lavoro

Tra i Ccnl più rappresentativi va individuato quello più attinente all'attività svolta

Da controllare anche se sono stati sottoscritti accordi territoriali

Giampiero Falasca

La nuova normativa sugli appalti è destinata a cambiare in maniera importante la gestione di questi contratti, soprattutto per quanto riguarda la parte dei salari.

Infatti, secondo quanto previsto dal Dl 19/2024 (nella versione modificata dalla legge di conversione 56/2024), il trattamento dei dipendenti delle imprese appaltatrici (o subappaltatrici) non può più essere scelto in maniera discrezionale dai rispettivi datori di lavoro. Queste imprese devono seguire un percorso definito dal legislatore, che parte da un criterio generale: si deve riconoscere un «trattamento economico e normativo» che sia «complessivamente non inferiore» a quello previsto dai contratti collettivi.

La legge non impone, quindi, di cambiare il contratto collettivo applicato ma, piuttosto, esige che il datore di lavoro, per il periodo dell'appalto, vada a integrare sia la retribuzione, sia gli istituti normativi (congedi, ferie, permessi, eccetera) applicati al dipendente, ogni volta che questi trattamenti si collocano sotto una

certa soglia che va ricercata nei contratti più rappresentativi, individuabili seguendo tre criteri.

Il primo è quello dei soggetti stipulanti: gli accordi (nazionali e territoriali) da prendere come riferimento devono essere sottoscritti dalle associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Sono messi fuori gioco, quindi, gli accordi pirata e quelli a bassa rappresentatività.

Il secondo criterio riguarda le attività che sono oggetto dell'appalto: il contratto deve avere un ambito di applicazione strettamente connesso con queste attività. Allo stato attuale, non esiste alcun criterio oggettivo per compiere questa operazione, e anzi spesso i contratti collettivi si sovrappongono, per alcune attività, tra loro: servirà una valutazione caso per caso, fatta ricercando l'aderenza massima tra le attività del singolo ap-

palto e la disciplina collettiva. La legge parla dell'attività dedotta nel contratto, e non di quella svolta dal committente. Questo significa, per fare un esempio, che se l'azienda committente applica il contratto collettivo del settore farmaceutico e affida in appalto il servizio di pulizia, l'appaltatore dovrà applicare i trattamenti previsti per questo ultimo settore.

Il terzo criterio riguarda il territorio: la normativa, in aggiunta al riferimento all'attività svolta, rinvia all'accordo collettivo applicato nella zona. Un criterio difficile da interpretare, essendo abbastanza inusuale, che dovrà essere inteso in modo flessibile, valutando gli accordi collettivi applicati dalle imprese sul territorio.

Il doppio riferimento al «settore» e alla «zona» imporrà, in concreto, il seguente percorso applicativo: l'appaltatore provvederà, prima di tutto, a verificare qual è il contratto collettivo più affine al settore di attività. Dopo aver fatto questa verifica, controllerà se nel territorio in cui opera esistono accordi di secondo livello, all'interno dello stesso comparto di contrattazione collettiva. Il rispetto di queste prescrizioni sarà fondamentale, per evitare che i lavoratori possano invocare le differenze retributive spettanti per violazione del principio di parità di trattamento.

Senza dimenticare che, in caso di accertata violazione di questo precetto, il personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro potrebbe adottare, nei confronti del datore di lavoro e del committente obbligato in solido, il provvedimento di diffida accertativa per crediti patrimoniali previsto dal decreto legislativo 124/2024.

LA NORMA

Ccnl di riferimento

Al personale spetta un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto



NT+LAVORO

Calcolo dei premi Inail

Pubblicata la circolare Inail 12/2024 con le istruzioni riferite ai limiti minimi di retribuzione imponibile giorno-

liera per il calcolo dei premi assicurativi dell'anno in corso.

di **Marcello Mello**

La versione integrale dell'articolo su: npluslavoro.ilssole24ore.com

Obbligatori i contributi Enasarco

La vicenda

Con la sentenza 2615/24 il Tribunale di Roma si è pronunciato a favore di Enasarco nel contenzioso con una società che svolge attività di vendita on line servendosi anche della collaborazione di alcuni followers. Enasarco, dopo un accertamento ispettivo, aveva chiesto all'azienda per essi i

contributi dovuti in base al contratto di agenzia

La decisione

Per il Tribunale web e social network sono un nuovo e ulteriore strumento per fare promozione con gli influencer e se la loro collaborazione è stabile e continua vanno qualificati come agenti di commercio

Nelle vendite online l'influencer inquadrabile come agente di commercio

Rapporti di lavoro

Per il Tribunale di Roma la zona di operatività è la comunità dei follower

Paola Grattieri
Alessandro Limatola

L'influencer che promuova stabilmente e con continuità in rete i prodotti di un'azienda è inquadrabile come agente di commercio.

Lo ha stabilito il Tribunale di Roma con la sentenza 2615/24 del 4 marzo scorso, in cui ha ritenuto legittima la riscossione dei contributi operata dalla Fondazione Enasarco in seguito a un accertamento ispettivo. Nel caso specifico, è emerso che alcuni influencer si erano impegnati a promuovere i prodotti dell'azienda convenuta in giudizio sulle loro pagine social media e siti web, indicando nelle pagine web

un codice personalizzato associato all'influencer e pattuendo con l'azienda venditrice un compenso per ogni singola vendita andata a buon fine recante il medesimo codice.

Il Tribunale ha rilevato che l'introduzione di nuovi mezzi e tecniche di vendita ha rivoluzionato il modo in cui i consumatori interagiscono con i prodotti o servizi. Web e social network, si configurano, oggi, come un nuovo e ulteriore strumento per fare promozione attraverso gli influencer, i quali - in presenza di indizi idonei a dimostrare gli elementi della stabilità e della continuità previsti dagli articoli 1742 e seguenti del Codice civile - vengono qualificati come agenti di commercio.

Si tratta di figure "professionali" che, grazie alla loro popolarità e alla capacità di fidelizzare i propri follower, diventano strumento di comunicazione del brand influenzando (promuovendo) le scelte di acquisto del pubblico. La promozione, dunque, non avviene in maniera "tradizionale", ma con le nuove tecnologie. L'influencer, infatti, proprio per il ruolo

determinante che svolge all'interno dei processi comunicativi, viene incaricato dalle imprese del settore in cui esso opera di pubblicizzare i loro prodotti, andando così a svolgere un'attività promozionale delle vendite retribuita tramite il pagamento di un compenso. Contrattualizzando un influencer, quindi, l'azienda persegue lo scopo di far diventare propri clienti i follower dello stesso. È la presenza di una zona determinata di operatività - prevista dall'articolo 1742 del contratto di agenzia - coincide in questo caso con la comunità dei follower dell'influencer, che acquistano i prodotti della società mediante il codice sconto veicolato dall'influencer.

In questo contesto, secondo il Tribunale è irrilevante il modo attraverso il quale l'influencer induca i propri follower all'acquisto, non essendo necessario che si rivolga individualmente a ciascuno di essi presentando le caratteristiche del prodotto, il prezzo, sollecitandone l'acquisto, atteso che nel mondo web la promozione di prodotti viene assicurata attraverso la pubblicazione sui vari social da parte dell'influencer di contenuti destinati alla platea dei follower.

Sulla base dell'orientamento della giurisprudenza di legittimità ritenuta più pertinente (Cassazione, Sezione lavoro, sentenza 20453 del 2 agosto 2018), il Tribunale ha anche richiamato il principio secondo cui la prestazione dell'agente può comunque consistere in atti di contenuto vario e non predeterminato, che tendono tutti alla promozione della conclusione di contratti per conto del preponente (ivi incluso, ma non solo, il compito di propaganda). Si tratta di scenari in cui l'attività dell'agente non richiede, quindi, necessariamente la ricerca del cliente ed è sempre riconducibile alla prestazione dedotta nel contratto di agenzia anche quando il cliente non sia stato direttamente ricercato dall'agente, purché sussista nesso di causalità tra l'opera promozionale svolta dall'agente nei confronti del cliente e la conclusione dell'affare cui si riferisce la richiesta di provvigione.

Notizie di economia, Cronaca italiana ed estera, Quotazioni borsa in tempo reale e di finanza, Norme e tributi, Fondi e obbligazioni, Mutui, Prestiti, ecc. per professionisti, imprenditori, dirigenti della pubblica amministrazione e investitori finanziari.

Il Sole 24 ORE

Tutta l'informazione del Festival dell'economia di Trento negli speciali del Sole 24 Ore.

Festival dell'Economia

Il destino dell'Euro? È già scritto nel XVI secolo

Superbonus, 30 miliardi

Controlli sul Pnrr, per dirigenti e politici

Il Sole 24 ORE

2024

Festival dell'Economia - Trento

24 MAGGIO 2024

25 MAGGIO 2024

26 MAGGIO 2024

28 MAGGIO 2024

In edicola venerdì 24, sabato 25, domenica 26 e martedì 28 maggio



Inquadra il qr code per scoprire di più.

